

L'INTERVISTA. Si chiude con un libro la felice stagione del volto di «Quelli che il calcio»

## Viaggio con Fabio sul Pendolino dei luoghi comuni

Un nuovo libro uscito in questi giorni (*Una volta qui era tutta campagna*), il successo del premiatissimo *Quelli che il calcio*, che tornerà a partire dal 4 settembre, un nuovo programma «tutto da inventare» per la futura stagione. Ecco l'inarrestabile Fabio Fazio che fa un bilancio di questo suo fortunato anno tv. E dopo l'imitazione di Berlusconi sta «lavorando» a quella di Bossi. «Sarebbe divertente fargli leggere dei versi del '200. Tanto lui dice di tutto!»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA «Perché i nostri figli siano sempre abbronzatissimi, forza Sampdoria! Per un nuovo miracolo italiano» ironia della sorte l'anno del Biscione per Fabio Fazio è coinciso col «lustrò» più fortunato della sua carriera. Da una parte il salto con *Quelli che il calcio* che ha raccolto valanghe di Oscar tv (un Telegatto come miglior programma sportivo e 5 premi regia ad Argento) dall'altra la conferma del successo con *Dritto di replica* i radiofonici *Black-out* e *Ho i miei buoni motivi*. E ancora, un debutto come testimonial per il Dash (di questo però non vuole parlare, «fa troppo nima con Taradash») un secondo libro già in vendita (*Una volta qui era tutta campagna*) le rubriche sul *Messaggero*, il secolo XIX, il *Televenerdi* e *Comix*. E nella vita privata il matrimonio a fine mese con Gioia la sua fidanzata storica.

Ma poi torna subito serio. «Prima di tutto c'è da chiedersi se un patrimonio comune come quello di quarant'anni di Rai si possa mandare all'aria in un attimo. In ogni paese democratico quello che è pubblico è a tutela degli interessi di tutti. Come si fa a chiedere ora il commissariamento dell'azienda un conto era la Rai del Caf un altro quello di oggi! Poi certamente ben venga il terzo polo ma attenzione perché una volta che si smantella, non si torna indietro». Per lui «artigiano della tv» come ama definirsi, la speranza è quella di poter lavorare «in santa pace, senza padroni o politici nuovi o vecchi che poi sarebbe la più grossa novità dal dopo guerra ad oggi!». Per cantà però nessun tono lamentoso «mi sento fortunatissimo - prosegue - La fortuna è oggi e non essere un politico - né il commissario della nazionale! Ma scherzi a parte *Quelli che il calcio* è stata una grandissima esperienza che mi ha fatto fare un grosso salto. E ne sono davvero felice. Vorrei continuare a lavorare su questa immagine divertente visto che la sinistra è sempre stata triste e cupa. E quando è apparsa divertente lo è stata in modo involontario».

Ma quello che lo rende ancora più soddisfatto è l'uscita di questo secondo libro, dopo *I grandi perché della vita* (raccolta dei brani dell'omonima rubrica di *Cuore*). «Scrivere libri - aggiunge - è una cosa bellissima e te lo fanno fare perché fai la tv. È un grandissimo privilegio. Vedi siamo omvati al punto che i libri li scrivono i comici». E *Una volta qui era tutta campagna* è incentrato proprio, sulla comicità lieve dei luoghi comuni.

**«Una volta qui era tutta campagna» Parola di Fazio**

Un treno parte dalla stazione di Roma Termini diretto a Torino Porta Nuova. Contemporaneamente da Milano Centrale il Pendolino comincia la sua corsa verso Roma. Ecco qui lo scenario di «Una volta qui era tutta campagna», il secondo libro di Fabio Fazio, uscito in questi giorni in libreria per le edizioni Zelig (lire 16.000). Si tratta di una novantina di pagine piene di frammenti di conversazioni da treno, appunto. I classici luoghi comuni che tolgono dall'impaccio di un vicino di scompartimento troppo silenzioso, o che fanno scaturire dialoghi lunghi quanto un viaggio. «Non si può resistere al luogo comune - scrive Fazio nella prefazione -. La discrezione e la riservatezza lasciano presto il posto a qualche colpo di tosse e a mezze frasi di circostanza. E dalle mezze frasi si passa alle frasi, e dalle frasi a un discorso, e da un discorso al racconto della propria vita». Così basta un «quando non c'era la televisione, in famiglia ci si parlava di più», per arrivare a «i gatti sono più indipendenti - o le stagioni non sono più quelle di una volta», e scoprire che nessuno è immune al luogo comune.



Fabio Fazio

Andrew Medchin / Master Photo

«È un dialogo lungo o un racconto breve - spiega Fabio Fazio - tra i passeggeri di prima e seconda classe di un treno. I dialoghi sono tutti basati sui luoghi comuni, per altro così di moda di questi tempi. Il luogo comune mi ha sempre fatto somnolare quando un discorso prende questa piega si sa già dove va a finire. Quello che poi è impressionante è come i luoghi comuni vivano e si moltiplichino attraverso i media e soprattutto la tv. E via con una manciata di esempi. «Ha fatto tanto questo governo in quattro mesi che quello passato in cinque anni, Venezia è bella però non ci vivrei la propria privata

ancora non è un reato i comunisti hanno tutti due macchine. Quante volte li abbiamo sentiti. Niente come un luogo comune ti fa riflettere sulle scemenze che dici. Basta avere un tema e ne trini fuori quanti ne vuoi». La musica per esempio Fazio si schiarisce la voce e parte a raffica. «La musica è il sottofondo della mia vita. Senza musica non ci saprei stare. Figurati che anche su di me ci sono già dei luoghi comuni: un garbato presentatore oppure «pensi, io non seguio il pallone» eppure vedo *Quelli che il calcio*».

Va a ruota libera Fabio Fazio. Ma su un unico argomento preferen-

ze svincolare il suo matrimonio. «Mi sembra assurdo come alla gente volte lo abbiano sentito. Niente credo che certe cose si facessero solo per le star. Sinceramente sono stupefatto di ogni genere. Hanno chiesto di comprare le foto lo ringrazio tutti e prometto a chi interessato che le manderò io basta che non vengano al mio matrimonio! Del resto per Fazio questa è l'unica pausa dal lavoro che si è concessa. «È vero - dice scherzando sui luoghi comuni che ama tanto - sono stanco ma felice. Le occasioni bisogna prenderle al volo». Poi somnolando aggiunge: «La verità è che sono un ansioso e do-

po due giorni che non faccio niente muoi!».

Il tempo a disposizione sta scappando. Ma come non chiedere al volto di *Quelli che il calcio* qual che consiglio per chi in tempi di Mondiali «ara in dubbio se «fare per la Nazionale e tanto più non potrà lasciarsi scappare un'forza Italia? È evidente che si tiri per la nazionale - dice Fazio - Poi visto che la lingua italiana è molto ricca si può giocare sulle variazioni linguistiche all'Italia Italia all'forza ragazzi con la maglia azzurra, oppure forza Pagliuca e compagni. Ma guarda un po' cosa ci tocca fare!».

FESTIVAL. Seconda tappa del nostro itinerario: da Vignola a Atina alla ricerca della contaminazione

## Le radici e le ali, mappa dei dintorni del jazz

Vi abbiamo presentato, qualche giorno fa, i festival jazz «in senso stretto», quelli che lo vedono come qualcosa di determinato. Tocca ora a quelle rassegne che, pur incentrate attorno alla cultura jazzistica, ne considerano anche i presupposti e le conseguenze, dalle radici etniche, fino alle più recenti contaminazioni con il rap, la world music, l'acid jazz e quant'altro caratterizza il panorama musicale contemporaneo come una vera babele linguistica.

FILIPPO BIANCHI

**Vignola (Mo)** È un tipico festival «ad ampio spettro» attento al jazz, ma anche ai suoi rapporti col mondo circostante. George Russell, il 23 giugno, dirigerà l'Orchestra O.F.P. dividendo la serata con l'Ensemble Mobile di Roger Rota. Il 24, un progetto di Daniele Sepe e Carlo Actis Dato, comprendente un gruppo di rappers. Omaggio a Fedenco Fellini dei Nexus, e in Video Tno di Stefano De Bonis, il 25 mentre in chiusura ci sarà il Popoli-Dalpane Ensemble con Enrico Ravva e Glenn Ferris solisti ospiti.

**Roma** Due iniziative di «jazz e dintorni» una più indirizzata verso la musica commerciale, l'altra verso la ricerca. Organizzata da Murales al Foro Italico, una serie di concerti che inizia il 5 luglio con il Gospel and Spiritual Ensemble Daniela

Mercury il 6 Randy Weston African Rhythm Quintet il 7, e Claudio Gugliozzi quartet il 8. Fra il 12 e il 14 ci saranno Lucky Peterson Black Note e Joshua Redman. E ancora dal 18 al 20 il grande Elvís Costello, Arturo Sandoval e Gerry Mulligan. Alla Sala Casella, per contro, un cartellone realizzato assieme alla Filarmonica da una neonata associazione di musicisti chiamata *VOC!*. Fra il 7 e il 9 settembre ci saranno il quartetto di Elio e Maurizio Martusciello, Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo, Mario Schiano, tno Rita Marcotulli-Riccardo Fassi-Antonello Salis, Mauro Orselli-Ellen Christie Group, Roberto Gatto. Proiet con Piero Brega duetti fra Gatto-Daniela Rea e Riccardo Lay-Daniel Studer e Giancarlo Schiaffini Quintetto. Si ripren-

de il 14 con Enrico Cocco, Ambrogio Sparagna-Lucilla Galeazzi, musiche di Moricone e Piovani eseguite da Gilda Butta e Paolo Zamboni. Il 15 e 16 duo Sandro Sattar-Eugenio Colombo. Pilato-Speraventucci Quartetto Fortuna. Tno Sic Riccardo Fassi Quintetto Nauplia & Guests. Chiusura il 17 con un solo di Enrico Pieranunzi, e un'orchestra diretta da Bruno Tommaso comprendente fra gli altri Sebì Tramontana, Danilo Terenzi, Cinzia Spata Pasquale Innarella, Francesco Manni, Stefano D'Anna, Paolo Damiani ed Ettore Fioravanti.

**Pelago (Fi)** Dal 7 al 10 luglio sesta edizione del festival «On the Road» curiose e divertente idea che convoglia per quattro giorni nella cittadina toscana artisti di strada della più disparata provenienza. Si potranno ascoltare musiche africane ensemble zigani, palestinesi canti della tradizione ebraica Klezmer big band jazzistiche rappers bluesmen, zampognari siciliani. Ma ci saranno anche trampolieri teatranti di strada animazione e perfino un concerto di maestri suonatori campanari. Come ogni anno si assegnerà alla fine il Premio Castello di Nipozzano.

**Ferrara** Rinascere si spera di vita meno precaria. L'«Aterforum» con un promettente programma intitolato *Minimalismo massimalismo spiritualismo*. A fianco di proposte di musica antica ci saranno il redivo La Monte Young & the Bad Blues Band il 7 luglio e il giorno seguente Gavin Bryars con quella magnifica composizione intitolata *Jesus Blood* recentemente portata a notorietà da Tom Waits. Dal 22 al 24 un *Even New Series Festival* con Werner Bartschi, Louis Sclavis-Dominique Pifarély Acoustic Quartet e in prima assoluta Omaggio a Giya Kancheli.

**Grosseto** «Grey Cat Music faceva programmi «di confine» in tempi non sospetti, e inevitabilmente conferma quest'indirizzo ormai diffuso. A Follonica apertura funky con Maceo Parker il 18 luglio. Fara fino il 22 Alma Megretta il 23 e Tenco Proiet il 25. All'Arena Cavallerizza di Grosseto Gateway il 26. Csi il 29 Mike Stern il 30 e l'Orchestra Giovanile di Siena Jazz il 31.

**Reggio Emilia** Anche in provincia di Reggio l'estate è stagione jazzistica. In senso più classico ad Albinea dove a Villa Arnò suoneranno Roy Hurdgrove il 18 luglio Joshua Redman il 25 Betty Carter Tno e Gateway il 29. A Reggio città nei Chiostrì di S. Pietro proposte di sapore più etnico con gli *Avdoro* Terrance Simien & the Mallet Playboys il 11 luglio la musica *manouche* del Mandino Quartet il 26. Gli

echi napoletani e l'improvvisazione del progetto Nauplia il 4 agosto.

**Atina (Fr)** A fianco dei gruppi americani una serie di musicisti italiani che configurano quasi un indirizzo di ricerca nei rapporti fra jazz e culture popolari. Il 22 luglio ci saranno Fortuna Quartetto di Eugenio Colombo e Tno Gateway con John Abercrombie-Dave Holland-Jack DeJohnette. Si prosegue con il *Trillo* di Ambrogio Sparagna e Lucilla Galeazzi e col trio di Steve Lacy il 24. L'Art Ensemble of Soccavo di Daniele Sepe si alternerà con la Liberation Music Orchestra di Charlie Haden. In chiusura John Patitucci Group e un progetto di Roberto Gatto con Piero Brega.

**Cusone (Bg)** Spesso questi festival della concezione aperta si tengono in luoghi ameni e periferici. Quello della Val Seriana è un antesignano di questa tendenza e il suo programma è sempre ricco di sorprese. Il 29 luglio nella magnifica Piazza dell'Orologio il promettente trio di Stefano Battaglia-Paolo Dalla Porta Tony Oxley condivide l'apertura col progetto di Don Byron dedicato alla musica di Mickey Katz. Il 30 Azur Quartet di Henri Texier «sonorizzazione live del film hitchcockiano *The Lodger*» con l'Ensemble Mobile di Roger Rota e finale alla Danza Macabra con un solo di Glenn Ferris. La do-

menica toccherà al Fome XX e al Tno Gateway. Come ogni anno il festival avrà un prologo nei comuni vicini. Piero Bassini a Bratto il 16 Trapezomantilo a Lovere il 22 Apollo Tno ad Aressio il 23 Tenco Proiet a Sarnico il 24.

**Berchidda (Ss)** La settima edizione di Time in Jazz apre il 12 agosto con il duo John Surman Karin Krog e Elena Ledda Group il 13 Nauplia Proiet di Mana Pia De Vito Rita Marcotulli e duo Tania Pierre Favre. Ancor un duetto fra Helken Merrill e Gordon Beck il 14 assieme al Tenco Proiet di Fresu Ghigliotti-Petrin Trovesi. La serata di chiusura è dedicata a Musica e poesia per Pietro Casu con l'orchestra Zeltina diretta da Bruno Tommaso il sestetto di Paolo Fresu Tania Fava Tom nella Calvia



Steve Lacy Antonio Stracqualursi

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Avrà fine la guerra del taffetà?

NIENTE PAURA stasera 11 Italia s'è ripresa rinfrancata (leggiamo sui giornali) di il supporto di «Festa azzurra». Adesso hanno detto i responsabili della trasmissione: «I giocatori sono pronti alla riscossa». Potenza della Tv basta un programma di intrattenimento e una squadra loffia ai limiti della rassegnazione incupita da una gestione senza fantasia. risorse riacquista cretività ed estro. Decide di vincere. Prima nicchiava. Certo bisognerebbe fare un po' più di attenzione nelle interviste. Uno si espone e poi magari...

Sui quotidiani a rinforzare un'operazione che immaginiamo vitale per la Tv di Stato «sono dilagate» in tanto le dichiarazioni Rai sulle «filate di moda contese alla Fininvest C e chi si rammarica per un mancato accordo sulle manifestazioni delle nostre sartorie a parlarne prima si evita vano perdite di tempo e di ingegno dice qualcuno. Ma ormai è fatta (*Le notti della moda Sapone di sole* è andata. Purtroppo senza di noi. presi di altre seduzioni).

Le notti della haute couture si insequono su Raiuno e Canale 5 spaccando pubblici esultanti e coscienze frastornate dall'amore sferzato per il made in Italy. Ne valeva la pena di esaltare le malita del prêt à porter in un momento in cui la pax è inseguita da tutti? Quando finirà questa devastante guerra del taffetà? Intanto ci si è impegnati per vincere rafforzando le truppe d'attacco. A Capri è sbarcato anche il celebre Tro (Lopez Marchesini-Solenghi) e Milly «Carlucci è stata affiancata da Paka Valente ho letto. Qualcuno si sarà chiesto fino a ieri chi è o almeno chi si cela dietro quest'arma segreta: questo nome che sa di pseudonimo. E i giornali l'hanno spiegato. Paka è un attore di talento (ha specificato il *Messaggero*) era l'ispettore Caccadia in *Un uomo di rispetto* (ha chiarito *la Repubblica*). È il marito della Marchesini hanno rivelato brutalmente altri quotidiani che non badano alla forma.

E a proposito di forma ho beccato in *Sgarbi quotidiani* di martedì dell'onorevole esponente della commissione Cultura una «spartata su Orlando di rara violenza rivolta ovviamente anche contro l'antimafia C è licenza di parlare. A volte corrisponde alla licenza di uccidere attribuita dalla fantasia di Fleming a James Bond.

E VIA COSÌ Fabrizio Del Nove lasciato ormai da tempo il Golfo per il Tartarughino torna in trincea con lo stesso spirito spencilato lasciando pagelle giudizi, abbozzi e proclami. Dopo aver tanto sofferto nell'azienda Rai (e molti senza cuore non se ne accorsero minimamente) ora vuoi toglierti i sassi dalle scarpe rivede bucce ai colleghi d'un tempo minaccia vendite promette riforme. Chissà cosa è diventato che e sfuggito è stato eletto al Parlamento nelle liste di Berlusconi. L'ha incaricato - per il suo club - di vigilare sulla Rai. Ufficialmente nulla di più o no? Si spendono ciacole per ogni dove. Renato Zero denuncia il suo allontanamento da un programma per essersi rifiutato alle sponsorizzazioni: il capo dei sorecchi non le voleva fare. Se le cose stanno veramente così non lo sapremo mai. Come noi sapremo mai se è vero che Fiorello e di destra e Valentina (la creatura di Crepax) è di sinistra. Si muovono tutti e due in un contesto irreali sono così lontani da noi. E meno male per certi versi. Chissà perché questi due personaggi forniti entrambi di risvolti catodici ci risultano così estranei. Saranno le peltature la coda di cavallo del te del karaoke sembra una scelta quasi obbligata per un riscatto formale seppur minimo utile per allontanarsi dal patino rosso del salvataggio in mano. E anche il caschetto di Valentina ha qualcosa di oscuro e superato su più di Crazy Horse che di Inti Illimani. E non è detto che sia poi questo gran peccato.